

Premier

Leicester senza freni
Batte il Newcastle
con un gol di Okazaki
Va a +5 sul Tottenham



Continua la favola del piccolo Leicester di Claudio Ranieri, che nel monday night della 30ª giornata di Premier batte il Newcastle e va a +5 sulla seconda in classifica, il Tottenham. Decisiva una magnifica rovesciata di Okazaki (foto) al 25' del primo tempo, che vale la 18ª vittoria di una stagione già memorabile, la 9ª in casa. Benitez, arrivato tre giorni fa, non riesce invece a fermare la crisi del Newcastle, penultimo. Sabato alle 16 il Leicester è di scena sul campo del Crystal Palace.

Serie B

Il Cagliari è in crisi
Il Perugia passa 2-0
nel posticipo della 31ª
Vicenza, via Marino



Cagliari in crisi profonda: nel posticipo della 31ª i sardi sono stati sconfitti in casa per 2-0 dal Perugia: gol di Prcic (foto) e Milos. Il Vicenza invece ha esonerato il tecnico Marino: in pole Lerda. Questa la nuova classifica: Crotone 63; Cagliari 62; Novara (-2) 52; Cesena e Spezia 50; Pescara 49; Brescia ed Entella 48; Bari 47; Trapani 44; Perugia e Avellino 43; Ternana 37; Lanciano (-2) 36; Latina, Ascoli e Modena 35; Livorno e Pro Vercelli 33; Vicenza 31; Salernitana 30; Como 23.

MILANO La foto a fianco vale nominalmente sessanta milioni, simbolicamente molto di più. È infatti il racconto — così come l'hanno fatto ieri alla Pine-tina i tre uomini ritratti, Massimo Moratti, Marco Tronchetti Provera e Erick Thohir davanti agli Stati generali del club — di due storie che continueranno oltre le crisi, i sospetti e le paure.



Sponsor Moratti, Tronchetti Provera e Thohir: Inter e Pirelli hanno rinnovato l'accordo di sponsorizzazione per cinque anni

La prima è la storia tra Inter e Pirelli, che hanno ufficializzato il rinnovo della sponsorizzazione per cinque anni a, spiega Tronchetti, «una cifra base vicina ai 12 milioni ma con una grossa parte variabile che può portare al raddoppio se si vince tutto». Siamo in linea con le cifre che Pirelli già dava al club e questo fa storcere il naso a chi si aspettava una cifra più grassa da un management nuovo e apparentemente più aggressivo nella caccia ai ricavi. Considerando però che l'accordo precedente era stato stipulato con l'Inter in Champions e che quello italiano resta un mercato secondario, l'accordo non è da buttare. L'Inter non può paragonarsi al Manchester United che incassa 63,5 milioni l'anno da General Motors con Chevrolet. Piuttosto, i riferimenti cui tendere, più umani, sono la Juventus, che con i 17 più bonus di Fiat (con Jeep) non è neanche nella top ten mondiale, e il Milan con i 16 più bonus di Emirates. La seconda storia non ha a che fare con i soldi («It's not about money», dice l'a.d. Michael Bolingbroke) e riguarda il rapporto tra lo sponsor più antico della serie A, Moratti e il suo successore. Un rapporto destinato a continuare. Moratti infatti è stato importante per avvicinare le parti, Pirelli probabilmente non sarebbe rima-

Mancini, Moratti, Pirelli
Thohir tiene l'Inter unita

Intesa da 60 milioni. L'ex presidente: «Avanti insieme»

sta senza la garanzia che anche Moratti avrebbe fatto altrettanto, e proprio l'ex presidente ieri ha stoppato i rumors sulla sua presunta voglia di liberarsi del 29% azionario: «L'intesa è una sponda importante per poter continuare a lavorare insieme senza choc per gli azionisti e per il club». Uno che vuole lasciare non parla così. In tutto questo Thohir, che ieri ha cenato con Moratti e oggi torna a Giacarta, ha mostrato la solita orientale serenità: «Moratti ha investito molto e ha il diritto di vedere che la partnership funzioni». L'obiettivo, già indicato nel precedente viaggio italiano, è «tornare nella top ten mondiale secondo un piano quinquennale». La ricerca di part-

ner cinesi, senza dimenticare che la stessa Pirelli lo è, continua: «Se li troviamo okay, senò andiamo avanti così, magari cercandoli in Africa». La Champions non è un assillo: «Macché rischio fallimento, c'è una strategia anche per l'Europa League». E — attenzione — Mancini è e rimane un punto fermo: «Ha un contratto fino al 2017. Noi lo sosteniamo, lui sa che è stato chiamato per portarci in Cham-

pions ma rimarrà a prescindere dal terzo posto». Incrociata con le recenti dichiarazioni del tecnico («Me ne vado solo se mi cacciano...») la frase mette forse la pietra sopra la questione panchina. Adesso, oltre la trasferta a Roma, oltre questa stagione e oltre le quisquiglie quotidiane di bilancio, resta così da recuperare solo l'antica Visione. «Erick mi ha confermato che comprerà grandi campioni», ha sorriso enigmatico Tronchetti Provera. Se è vero, bene. E se non lo è, Thohir dovrà adeguarsi, fair play finanziario o no: il fuoriclasse sta nel Dna dell'Inter ancora più di uno sponsor, per quanto amato.

Alessandro Pasini

I guai del Milan

Rosa e orizzonti limitati
Mihajlovic e i senatori: ora è vietato mollare

MILANO La coperta è corta, gli orizzonti ancora di più. Il Milan si ritrova a marzo con un campionato che non ha più nulla da dire (il 5° posto è a 6 punti, il 3° a 11), o quasi. Questo è il rischio che hanno avvertito i senatori Abbiati & Abate, quando hanno ricordato ai compagni che non si può vivacchiare per le prossime nove giornate accontentandosi del sesto posto, e aspettando di giocare la finale di Coppa Italia. Per provare a vincere un trofeo non si può mandare la testa in vacanza: ecco perché la vecchia guardia, e ieri Sinisa Mihajlovic, hanno fatto scattare l'allarme. Bisognerebbe al contrario saper pensare in grande e magari programmare già la prossima stagione, ma è impossibile in un club che da oltre un anno non ha chiarezza sul suo futuro assetto societario

A rapporto
Sinisa Mihajlovic ha parlato con la squadra dopo il pari col Chievo. Il serbo potrebbe lasciare a fine stagione (LaPresse)



(Berlusconi vuole davvero vendere?) e che da mesi discute il proprio allenatore (al presidente piace Brocchi). Ieri Sinisa ha avuto un confronto duro con i giocatori (che lo difendono) e poi si è sentito al telefono con l'ad Galliani. Detto questo, nessun problema societario giustifica il primo tempo con il Chievo. La rosa mostra i limiti noti (difficile pensare di averla rinforzata con Boateng) ed esplosi dopo un paio di inconvenienti, sopra a tutti l'incidente di Niang (rientrato ieri da Amsterdam). L'attacco piange, perché ora al problema della spalla di Bacca, si è aggiunto Bacca stesso, a secco da quattro partite e forse scarico. A centrocampo ha pesato moltissimo l'assenza di Montolivo, che quando c'è viene sottovalutato ma quando non c'è si sente: dovrebbe rientrare in gruppo domani e in campo domenica sera con la Lazio. Si ferma invece Kucka per una lesione al flessore: verifica tra due settimane.

Arianna Ravelli

Icardi out



Mauro Icardi (foto) ha subito la «distrazione prossimale del legamento collaterale mediale» del ginocchio destro e sarà rivisitato nei prossimi giorni: solo un miracolo può fargli giocare Roma-Inter

Il «Viareggio» e i destini (opposti) di Buffon e Rigamonti

Nel 1996 Matteo, allora portiere del Brescia, sconfisse Gigi in finale. «Lui campione del mondo, io disoccupato»

Quella di Matteo Rigamonti, 38 anni, bresciano di Flero, stesso paese di Andrea Pirlo di cui fu compagno nella Primavera delle Rondinelle, è una delle mille storie dolci e amare del Torneo di Viareggio, che ieri con Inter-Akademija Pandev 4-0 ha inaugurato l'edizione numero 68, un'edizione con parecchie interessanti novità — due giorni in più di gare, sette sostituzioni consentite e tempi da 40' — che però non mutano lo spirito della più nota competizione giovanile al mondo. Perché il calcio è così: per una porta che si apre, una resta chiusa.

Quella di Riga, vent'anni fa, quando batté Buffon, sembrava spalancata su un futuro radioso. «Gigi era già un fuoriclasse, si vedeva lontano un chilometro che avrebbe fatto carriera, ma quella volta vinsi io: partita e due trofei, quello di squadra e quello come miglior portiere della finale. Poi

però le cose sono andate diversamente, il calcio per me è rimasto un passatempo. Si vede che era destino. Un po' per colpa mia, un po' per i procuratori sbagliati. Pensavo di poter arrivare in alto da solo, con le mie forze, solo perché ero bravo. Macché».

Era il 19 febbraio 1996, e la finalissima fra Brescia e Parma se la aggiudicarono i biancazzurri, 3-1, con Baronio — attuale commissario tecnico della nazionale Under 18 — che segnò il terzo gol con un



20 anni fa
A sinistra, il Brescia che batté il Parma in finale: c'erano Diana, Baronio, Pirlo e Rigamonti (nel tondo)

Sono stati consegnati alla Capannina di Viareggio i quattro premi istituzionali legati al Torneo di Viareggio: a Marcello Nicchi, presidente Aia, è andato il 34° Premio Bresciano, al tecnico della Fiorentina Paulo Sousa il 27° «Scirea» e a Stefano Pellacani il 12° «Cgc». Daniele Dallera, capo della redazione sportiva del Corriere, ha vinto il

Premio Roghi, alla 54ª edizione. Ieri si è aperta la 68ª Viareggio Cup Coppa Carnevale con la partita tra l'Inter campione in carica e l'Akademija Pandev, finita 4-0 per i nerazzurri. Le altre partite: Spezia-Apia Leichhardt 5-0, Palermo-Mouana 4-0, Juve-Deportivo Camioneros 2-0, Crotone-Liac New York 0-0, Empoli-Pumas 1-0, Sassuolo-Perugia 0-2.

ternet e ci faccio un gruzzoletto, che di questi tempi mi farebbe comodo, avendo anche due figlie piccole. No, in realtà non ci penso neanche, almeno i ricordi non me li faccio portare via. Certo, a volte mi capita di chiedermi se da qualche parte lui la mia la conserva ancora, magari in fondo a qualche armadio, se la usa almeno per tagliare il prato».

Matteo invece non usa più nemmeno i guanti, manco per giocare con gli amici. Dopo qualche anno in giro fra Viterbese, Crema e Castiglione delle Stiviere, ora fa il centravanti in una squadrina di amatori, sempre a Flero. «Ci troviamo una volta massimo due a settimana, l'accordo è che se non mi danno il dieci resto a casa». La porta niente, quella basta. «Mi fa uno strano effetto stare fra i pali, come una strana amarezza. No, mai più».

Carlos Passerini